

ESEQUIE di AMALIA BELIA MATTARA

anni 98

Abbazia Pisani, mercoledì 20 aprile 2022



Letture

Apocalisse 7, 9-17

...stanno davanti al trono di Dio...

Salmo 102 (103)

Misericordioso e pietoso è il Signore.

Matteo 11, 25-30

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

De mortuis nil nisi bene.

Omelia

1. Non è immediatamente chiaro quali sono “*queste cose*” per cui Gesù ringrazia il Padre... e questo perché si fa fatica a capire quali siano le cose importanti, quelle che veramente contano...

I suoi discepoli – e noi con loro - lo capiranno più avanti, dopo la risurrezione, quando Gesù li invierà ad annunciare la Buona Novella al mondo intero.

Eccoci nei giorni immediatamente successivi alla Pasqua... anzi, siamo ancora dentro la Pasqua e la realtà stupenda della vita che non muore più inaugurata dai giorni santi che abbiamo vissuto.

A cosa ci serve la Pasqua e ciò che ne è scaturito? Ci vuole pazienza. Piuttosto chiara, nel vangelo, è la condizione per comprendere e accogliere le cose che stanno a cuore a Gesù, quelle che veramente contano: **farsi piccoli**.

Significa farsi discepoli di Gesù che camminano dietro a Lui accogliendo e accettando quelle strade che ci fa percorrere. Così è, per esempio, di fronte alla morte: è l'unico modo possibile per non viverla come un mistero inaccessibile e tiranno.

2. Occorre un maestro come Gesù che ne rischiara la tenebra con la dolcezza dell'amicizia e della bontà. Solo Lui ci può indicare il sollievo efficace di fronte alla fine dell'esistenza e davanti all'angoscia che essa porta con sé: “...il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli...”.

L'essere piccoli significa anche essere fragili, deboli nella fede... il Padre non ci ha messo di fronte al mistero della morte senza darci gli “strumenti” per superarlo, acquistando fiducia in Lui. Gesù conosce il Padre e ci assicura che tutti sono oggetto della sua premura e nessuno è destinato alla perdizione. A maggior ragione i “piccoli”.

Farsi piccoli è una condizione indispensabile per andare oltre quello che vediamo ed è anche un modo per non porre ostacoli alla nostra salvezza.

Come dice l'autore del libro della Sapienza, c'è una grande differenza fra il giusto e l'empio davanti alla morte. Essa è forse l'unico aspetto della vita dove sicuramente giusto ed empio si separano e vanno per due strade completamente diverse.

L'empio vive la morte come un semplice dato biologico, un *tragico* dato biologico: ...sciagura... rovina... è il suo modo di parlare.

Il giusto invece spera. Spera nel Signore. E questa speranza, come sappiamo, la esprime nel vivere anche le prove come tempo di grazia, occasione per avvicinarsi a Dio.

3. *“Quanti confidano in Lui comprenderanno la verità...”*

Il confidare è uno degli aspetti più impegnativi dell'esperienza spirituale cristiana, perché il confidare non è fatalismo, non è resa incondizionata di fronte alle croci e ai misteri della vita.

Il confidare “cristiano” è il fidarsi dopo aver dialogato con Dio, anche – se fosse stato necessario – dopo aver lottato con Lui, come fece Giacobbe¹, per arrivare alla verità delle cose e di se stessi.

Conoscere la verità significa arrivare a non aver più fame, non aver più sete... a non essere vittime dell'ansia della vita che ci pare di non tenere sufficientemente in mano.

4. Noi oggi salutiamo nonna Amalia. Si chiude una lunga pagina di vita e di storia familiare e comunitaria, iniziata quasi un secolo fa.

Le vicende della sua vita sono note ai più. A gennaio di quest'anno si sono compiuti ben settant'anni di vedovanza. Era, infatti, il 16 gennaio 1952 quando il suo giovane sposo Gelindo – neanche trentenne – partì da questo mondo e Amalia si è rimboccata ancor di più le maniche.

L'altalena, negli ultimi mesi, della sua salute a volte molto malferma, altre più stabile, l'ha portata a prendere coscienza che si stava avvicinando il giorno più importante della sua vita. L'ho vista l'ultima volta in occasione delle esequie di Angela. Pur nella sempre maggiore difficoltà fisica, manteneva ferrea la sua fede e il suo abbandono nelle braccia di Dio Padre.

Amalia, nella sua vita, si era fatta evangelicamente piccola e questo non è scontato per nessuno. Aveva trovato nella preghiera il suo centro della giornata e la sua preoccupazione era pregare innanzitutto per i suoi cari e poi per la parrocchia e per la Chiesa intera. Il suo libro di preghiere così usurato ci testimonia il suo attaccamento al Signore.

Insieme a Ferdinando, ai nipoti e pronipoti, noi tutti vogliamo ringraziare il Signore per il dono di questa sorella, testimonianza preziosa di fede e di piccolezza. La accompagniamo con la nostra fraterna, cristiana preghiera perché si realizzi in pienezza per lei quanto auspica l'autore del libro della Sapienza: *“...color che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.”*

Grazia, cioè condivisione della ricchezza immensa della vita di Dio, stare assieme a lui, vivere della luce del suo volto.

¹ Genesi 32,23-33.

Misericordia, cioè perdono per i peccati, per le fragilità e le debolezze.

5. Noi tutti ti salutiamo cara Amalia, sapendo di consegnarti alla Vita. Sapendo che, con le cose di questo mondo, sono definitivamente passate le sofferenze patite lungo la tua vita. Ti pensiamo ricongiunta ai tuoi cari, in particolare del tuo sposo Gelindo, della tua amata nuora Angela con la quale hai costruito negli anni un saldo rapporto di affetto, di Sabrina, di Irene e degli altri tuoi cari.

Ora sei in compagnia dei santi, nell'eternità beata.

Prega per questa comunità cristiana perché non abbia a perdere di vista mai il centro della sua vita, della sua esistenza: il Cristo risorto.

Prega soprattutto per i più piccoli che stanno imparando a conoscere Gesù. Comprendano che conoscere il Signore non è questione di testa ma di cuore.

Ora vivi accanto a Dio.

Sei vicina al Dio vivente.

Sei vicina al Dio immortale.

Sei nella mano di Dio.

Sei vicina al grande nome di Dio.

Sei nella grandezza di Dio.

Sei accanto al Dio vivente.

Ora e nell'ultimo giorno.

Amalia, va' a Dio.

Vivi in Dio nell'eterna gioia! ²

Buona pasqua!

*Non ho cominciato per te e per te non finirò!
Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.*

Semper SMRM

² GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pagine 136 e 137.